

Editoriale

Don Franco Tassone
Responsabile Pastorale Sociale
e del Lavoro

La sicurezza sul lavoro è tornata ad essere un tabù

Tra i numeri in crescendo degli infortuni e gli ultimi fatti di Arena Po e Casatenovo, in cui persone esperte e a conoscenza della prevenzione da adottare sul lavoro si sono trovate a perdere la vita, sentiamo che i controlli e le risorse non mancano ma le persone non possono mai dimenticare che la vita subi-

sce cali di tensione emotiva e di attenzione. La salute oltre ad essere un bene pubblico, va considerata da tutelare nelle singole persone inserite nei processi lavorativi. La maggior parte delle vittime aveva un'età compresa tra i 45 e i 64 anni. Nel 2008 fu celebrata la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del Decreto 81 sulla salute e la sicurezza sul lavoro. Un messaggio e un impegno di speranza nell'affrontare, almeno a livello normativo, la continua proliferazione degli infortuni e le falle della sicurezza nei luoghi di lavoro. Un Decreto che, con il correttivo D. Lgs. 106 del 2009, ha rappresentato il punto più avanzato del

percorso legislativo fatto negli ultimi 40 anni. Del resto, l'anno 2007 si era tragicamente concluso con il doloroso incidente alla ThyssenKrupp avvenuto nella notte tra il 6 e 7 dicembre che aveva provocato 7 morti. Il 2008 non era cominciato meglio: a Porto Marghera il 18 gennaio erano morti 2 lavoratori e poco dopo, il 3 marzo, altri 5 decessi si registrarono al Truck center di Molfetta. Questa escalation, anche per le dinamiche degli infortuni, portò con sé la consapevolezza della necessità di concludere l'iter normativo per l'approvazione del D. Lgs. 81/2008. Approvato con un governo dimissionario, dopo le elezioni, a camere chiuse.

Continua a pag. 6



EDITORIALE - La sicurezza sul lavoro è tornata ad essere un tabù

Prosegue da pag. 1

Un Parlamento che si riconosceva unito nella condanna e nel fare "qualcosa" contro gli infortuni sul lavoro.

"Le piccole modifiche senza una visione d'insieme rendono un cattivo servizio"

Oggi, a 11 anni dall'approvazione del D. Lgs. 81 che cosa è stato fatto? E cosa ci rimane? Le piccole modifiche inserite senza una visione d'insieme, spesso, rendono un cattivo servizio. Basti pensare alla semplificazione contenuta nel cosiddetto Decreto del Fare del 21 giugno 2013 che nella modifica degli artt. 32 e 37 del D. Lgs. 81/2008 precisava che "in tutti i casi di formazione e aggiornamento in cui i contenuti dei percorsi formativi si sovrappongano in tutto o in parte a quelli previsti, è riconosciuto credito formativo per la durata ed i contenuti della formazione erogata". Una bella semplificazione! Ma non è finita. Analoga sorte per i decreti sul "Jobs Act" di cui il D. Lgs. 14 settembre 2015, n. 149 che, nella speranza di molti, poteva essere una occasione di rivisitazione e aggiornamento del D. Lgs. 81/2008.

Viene, invero, realizzato l'Ispettorato Nazionale del Lavoro ma, ancora oggi - a 4 anni di distanza - quando si parla di infortuni, la vulgata di politici e sindacalisti resta quella di aumentare il numero degli ispettori. Nessuno che ci dica cosa è successo dopo l'infornata di 1.400 ispettori prevista da Damiano, oltre ai 400 di Sacconi. Oggi, 2019, cosa ci insegna dopo 11 anni il D. Lgs. 81/2008? Le aziende presso le quali le verifiche effettuate hanno portato ad accertare illeciti sono state in totale 98.255, con un tasso di irregolarità degli accertamenti definiti pari al 70% (+ 5% rispetto al 2018). A seguito dei controlli effettuati nel corso dell'anno, sono state intercettate 162.932 posizioni di lavoratori irregolari e tra questi, sul fronte del contrasto del lavoro sommerso, 42.306 lavoratori in "nero" (pari al 26% del totale degli irregolari). In Europa si perdono circa 83 milioni di giornate lavorative all'anno, a causa degli incidenti sul lavoro. Nei tre quarti dei casi la conseguenza è un'assenza di una giornata, ma quasi un quarto sono assenze di più di un mese. Poi ci sono i 367 milioni di giornate persi per malattie collegate al lavoro, e tutto questo comporta perdite rilevanti in termini di produttività. Avvilito il commento di Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega: "E' davvero triste dover constatare come anche quest'anno il nostro Paese non sia in grado di rimarginare in alcun modo questa piaga sociale. Anzi, ogni anno la situazione sembra peggiorare".

L'Osservatorio ha poi stilato una classifica di quelle che sono state le regioni e le province più interessate dai suddetti incidenti. A detenere il triste primato per il maggior numero di incidenti mortali è la Lombardia, con 40 episodi, seguita dal Lazio con 23 episodi. Piuttosto colpite anche le donne: in 26 hanno perso la vita durante questi primi mesi del 2019, 22 sul posto di lavoro e 4 durante il tragitto. I fatti che abbiamo citato all'inizio e che hanno reso ancora più drammatico questo 2019 mettono in evidenza la necessità di porre l'accento sulla questione sicurezza sul lavoro, sulla quale sia i datori di lavoro che i lavoratori stessi (soprattutto i più esperti) sono, spesso, troppo poco informati. I risultati sono sotto gli occhi di tutti e sono tutt'altro che positivi: è il momento di dare una netta inversione di marcia.

Don Franco Tassone
Responsabile Pastorale Sociale e del Lavoro